

QUADERNI DI JOLANDA PIETROBELLI

PIETRO PIETROBELLI RACCONTA SERRATI

VOLUMETTO 1



Cristina Pietrobelli

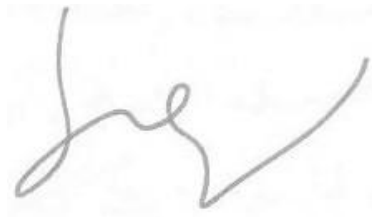
A.C.P.Fondazione Cris Pietrobelli
e-book

Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli
PIETRO PIETROBELLI RACCONTA SERRATI
Volumentto 1
© Copyright
A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli

E-Book Aprile 2017

Si fa divieto di riproduzione testi e illustrazioni. Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente da sito
www.libreriacristinapietrobelli.it

*...dedicato a noi
Pietrobelli rimasti
della stirpe*

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'J. M.', written on a light-colored background.

QUADERNI DI JOLANDA PIETROBELLI

PIETRO PIETROBELLI
RACCONTA SERRATI

A handwritten signature in grey ink, reading "Cristina Pietrobelli". The signature is written in a cursive, flowing style.

A.C.P.Fondazione Cris Pietrobelli
e-book

Nota di Jolanda Pietrobelli

1° volumetto

(...) potrebbe essere un piccolo libro documento su Serrati, l'allora direttore dell'*Avanti!*, entrato al posto di Mussolini. Amico di Pierotto Pietrobelli, se lo è portato al giornale e con lui ha condiviso i momenti più importanti dell'epoca socialista fino alla scissione del Partito avvenuta a Livorno. Un carteggio vasto e significativo c'è stato tra i così detti due reazionari, qui se ne riporta una piccola parte giusto per vivacizzare questo ebook costruito sul coinvolgimento di Pietro nella vita politica di Giacinto Menotti Serrati, entrambi perseguitati per le loro idee contro la guerra. Pierotto, così lo chiamava affettuosamente Serrati, a 19 anni rischiò la fucilazione per alto tradimento. Era Caporal Maggiore, ma la guerra non gli piaceva e compose un inno giudicato reazionario.

Ma chi era Pietro Pietrobelli?

*Ascoltate o popolo italiano
che della guerra notizia vi dò
e tutti quanti attenzione prestate
che tutti quanti pianger vi fo.*

<I sovversivi Pietro Pietrobelli e Pietro Pizzuto non si risparmiarono nel fare propaganda antimilitarista e pacifista, insieme a Umberto Fiore, responsabile di aver convinto Pietrobelli e Pizzuto a diffondere insieme alla poesia il manifesto della conferenza di Zimmerwald del 1915, col quale i socialisti definivano l'Europa un gigantesco macello di uomini.; la guerra, il prodotto dell'imperialismo. In effetti Fiore si era incontrato a Schio con Pietrobelli in licenza e si era intrattenuto con lui a parlare della conferenza di Zimmerwald e del movimento socialista. Il pubblico ministero accusava il Fiore di aver politicizzato il gruppo attribuendogli la responsabilità. Fiore studente del secondo anno di ingegneria e di belle speranze fu rispedito al fronte, dove venne ferito nella battaglia della Bainsizza. Su di loro e le cellule socialiste a loro vicine si era cominciato a indagare a partire dal marzo del 1917>.

Processo di Pradamano e la canzone antimilitarista di Pietrobelli (23 luglio 1917 processo per alto tradimento)

Autore della canzone fu il caporal maggiore Pietro Pietrobelli che insieme al caporale Pietro Pizzuto ne fecero delle copie con la macchina da campo inviandole insieme al manifesto di Zimmerwald a militari dell'esercito e civili per diffondere l'appello " *Ai popoli che la guerra uccide*". Fu alla base dell'accusa del processo politico imbastito contro la propaganda socialista e pacifista tra le file dell'esercito italiano al fronte. Trentacinque gli imputati al banco degli accusati guardati a vista dalla forza pubblica e senza ferri e tra loro i messinesi Pietro Pizzuto, Umberto Fiore, Felice Elia e Domenico Viotto che come abbiamo ricordato sono stati i cofondatori della sezione giovanile socialista di Messina. Molti di questi imputati al processo di Pradamano erano della provincia di Vicenza, Pietrobelli di Schio. Il collegio di difesa degli avvocati ottenne di scindere il processo a 16 dei 35, la cui azione non era connessa a quella degli attori principali, che vennero perciò rinviati davanti al tribunale ordinario del XXIV corpo d'armata. L'intento del processo politico contro la propaganda socialista tra le file dell'esercito veniva a cadere. L'accusa infatti muoveva dalla supposta rete di contatti costruita da Pietro Pietrobelli ed altri giovani socialisti che avrebbero diffuso documenti pacifisti – Kienthal e Zimmerwald – brani di poesie di Pietro Gori e M. Rapisardi, accompagnati dalla trasmissione di notizie diffamatorie e disfattiste sul trattamento delle truppe al fronte al direttore dell'*Avanti* Giacinto Menotti Serrati. La prima strofa della canzone di Pietrobelli e di Pizzuto dirigeva i suoi strali contro la stampa del tempo, accusandola di essere venduta e piena di menzogne. Pietrobelli leggeva i suoi versi a Pizzuto e questi gli faceva da consulente, poi passavano a scriverla a macchina, scandendone i versi per abituare le reclute al

ritmo del canon che al fronte faceva din-don.

La canzone Pietrobelli-Pizzuto era il capo di accusa nel processo. Furono molte le canzoni contro la guerra, accanto alle canzoni patriottiche nascevano quelle antimilitariste, non ultima quella creata da Pietrobelli e messa in versi insieme al caporale Pizzuto:

La stampa venduta
Di tante menzogne
Ha pieni i suoi fogli
Vi han fatto abbagliar
“ Di mille fandonie
v’han piena la testa
per meglio portarvi supini a morir.
Ai vecchi confini
voi tutti correte
gridando a gran voce
vai fuori o stranier.
Ma il vero nemico
dei vostri interessi
con riso satanico
in cuore gioì.
E ancora una volta
le maglie stringeva
di quella catena
che servi vi fa
il vero nemico del vostro avvenire
un solo è davvero
il gran capital”.
Don din don
Al rombo
Del canon.

Il vero nemico è “ *il gran Capitale*” contro il quale la canzone si scaglia esortando a muovere compatti, che l’ora “del riscatto suonò”.

Anch’io come quei cantastorie di piazza potrei appellarmi a voi:

Ascoltate o popolo italiano
Che della guerra notizia vi dò
E tutti quanti attenzione prestate

Che tutti quanti pianger vi fò

Pietro Pietrobelli (classe 1894) lui dovette farsi parecchio carcere fascista, considerato che fu l'autore di un "*Manuale del perfetto carcerato*" che nel 1926 spedì all'amico Giacinto Menotti Serrati, socialista, antinterventista, giornalista direttore de L'Avanti!...

Testo trovato su A – Rivista Anarchica (all'interno di un articolo intitolato "La guerra dei senzapatria" a firma di Gaia Raimondi) e in una ricerca sul processo di Pradamano del 1917 pubblicata su BlogER. I due, e con loro parecchi altri, non rinunciarono mai alla propaganda antimilitarista, nemmeno quando furono buttati in prima linea, e per giunta nei pericolosissimi reparti di punizione. All'inizio del 1917 Pizzuto e Pietrobelli diffusero questa loro poesia - da cantarsi sulla melodia di O Gorizia, tu sei maledetta, oppure su quella de Il general Cadorna, oppure ancora di una delle canzoni di Pietro Gori (messinese pure lui come il Pizzuto, guarda caso) - insieme al manifesto della conferenza di Zimmerwald del 1915, "Ai popoli che la guerra uccide", col quale i socialisti definivano l'Europa come un gigantesco macello di uomini e la guerra come il prodotto dell'imperialismo. Nel 1917 i due "lavoratori-soldati" furono processati e condannati per disfattismo nel corso del processo di Pradamano, Udine (al proposito si legga "Plotone d'esecuzione. I processi della prima guerra mondiale" di Enzo Forcella e Alberto Monticone, 2008), voluto fortemente dal generale Cadorna e dai vertici militari nel tentativo di attribuire al disfattismo rivoluzionario l'evidente crisi dell'esercito, che di lì a qualche settimana si sarebbe rivelata in tutta la sua gravità a Caporetto. Ai generali non riuscì di mandare Pietrobelli e Pizzuto davanti al plotone di esecuzione, ma le pene detentive furono pesanti.

A sommi capi questo fu Pierotto Pietrobelli

Giacinto Menotti Serrati

Giacinto Menotti Serrati (Spotorno, 25 novembre 1872 – Asso, 10 maggio 1926) è stato un politico e giornalista italiano, attivo anche negli Stati Uniti dal 1902 al 1904.

Fu direttore dell'Avanti! Fin da giovane fu un acceso sostenitore della causa socialista e operaia; si dedicò alla propaganda e alla formazione di associazioni. Durante gli anni Novanta, per evitare di essere arrestato e processato, si rifugiò in Francia e quindi in Svizzera, dove si dedicò alla costituzione del Partito Socialista italiano in Svizzera. Nel 1902 era negli Stati Uniti, fra gli emigrati italiani, e qui entrò in contrasto con il gruppo di anarchici che faceva riferimento a Luigi Galleani. Nel 1903, durante uno scontro fra i due gruppi socialista e anarchico a Barre (Vermont), rimase ucciso lo scultore anarchico Elia Corti. Per l'omicidio venne condannata la guardia del corpo di Serrati, Alessandro Garetto. Tornato in Italia nel 1911, Serrati entrò rapidamente nella direzione del Partito socialista italiano, su posizioni massimaliste.

Il 1° novembre 1914 sostituì Mussolini alla direzione dell'Avanti!, conducendo sul quotidiano socialista una forte campagna contro l'intervento italiano nella prima guerra mondiale. Nel settembre 1915, e poi nell'aprile 1916 fu inviato alla Conferenza di Zimmerwald e a quella di Kienthal, dove si avvicinò alle idee di Lenin. Nell'agosto 1917, durante i moti torinesi per la mancanza di pane, fu arrestato e trasferito alle Carceri Nuove.

Nel 1919 fu a capo della frazione massimalista del partito (i comunisti unitari), divenuta maggioritaria nel congresso di Bologna e nel 1921 sottoscrisse il documento degli "unitari" del congresso di Livorno, che tuttavia portò alla scissione della frazione dei comunisti puri di Amadeo Bordiga e alla nascita del Partito Comunista d'Italia.

Continuò dalle colonne dell'Avanti a condurre una forte polemica contro il nascente movimento fascista, e nell'aprile del 1923 un suo editoriale considerato diffamatorio gli costò un'aggressione di squadristi nel centro di Milano.

Pur essendo stato contrario alla scissione comunista nel 1921, fu inviato al IV Congresso dell'Internazionale Comunista del dicembre 1922; accettò quindi la fusione col Partito Comunista d'Italia e vi aderì infine nel 1924.

Morì nel 1926 ad Asso, in provincia di Como, quando il fascismo era ormai al potere.

CARTEGGI

Critica Sociale - N° 10 - 15-31 (Maggio 1926)

I lettori appresero già dal quotidiano la morte che colpì a tradimento - a soli 53 anni

Giacinto Menotti Serrati

ex compagno nostro ed ex direttore dell' "Avanti!"

Non ci trattammo mai sulla sua linea politica. Egli era debole come di una intransigenza e di un dogmatismo di partito, che a noi parvero sempre ignoranti qualche volta deleteri, e non ultima causa - ed ragione delle stesse qualità superiori dell'uomo e dell'influenza ch'egli esercitò sulle masse - della reazione devastatrice che si scatenò sulle cose nostre. Questa intransigenza à tout rompre finì col condurlo fuori anche dalle file massimiste, spingendolo verso le bolseristiche schiette della Terza Internazionale.

Ma se dissenso lo ci disse non può e non deve impedire - in quest'ora che è per noi tanto di prova durissima e su una tomba così immaturamente dichiarata - il riconoscimento e la testimonianza da parte nostra della grande coerenza, dell'idealismo, del disinteresse e del non comune coraggio, che caratterizzarono tutta la sua vita. Egli fu, fra tanti tentennanti e trepidanti, un diritto e un imperioso; fra tante gelosie umane, un pezzo di quarzo. Nel quarzo stava anche tutto gli orgoglio. Si gettò, senza lacerarsi, a tutto gli obsequi. Fra tante lorde, fu un uomo. E fu onore per noi di combatterlo e di essere con lui combattuto con perfetta lealtà, con reciproca stima morale.

Ultimamente si era alquanto appesantito e stava lavorando a una storia del movimento socialista. Si rivolse a noi per del materiale, che in parte gli potevamo fornire, ed è di pochi giorni fa una sua lettera di ringraziamento cordiale, che ci raccontò per un momento come vecchi amici. E questo - nel dolore che ci turba - ci viene da morto conforto.

Ci amiamo di cuore all'estremo tributo di affetto e di ringraziamento che - per nel proprio ricordo - diademo e diammo al suo tuo ruolo e alla sua memoria quanti sentono con'egli senti, la bellezza di una lotta senza tregua per le emancipazioni supreme, la quale - anche fra i contrasti e per le vie più diverse - serba e suscita per sempre una parentela intima di ispirazione e di aspirazioni fra coloro che ad essa hanno consacrato la miglior parte di se stessi.

f. t.

Sigg. Zanini = Via Tiraboschi, 6 Milano
Cafassi = Piazzale Umanitaria = "

Pietrobelli Pietro
Via Plinio, 8
COMO

Milano, 15/6/1926

Carissimo Compagno,

ti chiedo con la presente un grandissimo favore. Ho intenzione di scrivere qualche cosa intorno alla vita del compagno G.M. Serrati. Vorrei che il libro uscisse completo il più possibile anche nella parte aneddotica. Chiedo a te che hai conosciuto lo scomparso del materiale sulla sua attività politica e privata. Ti raccomando caldamente di essere preciso nelle date e narra se lo credi qualche cosa sulla sua vita all'estero. È naturale che gradirò ben volentieri anche qualche documento che lo riguarda se tu avrai la fortuna di possederlo.

Ti assicuro fin d'ora che userò il tuo materiale con la massima discrezione e ti restituirò ogni cosa non appena finito il lavoro.

Certo che vorrai anche tu contribuire in quest'opera di esaltazione della figura del nostro amico e compagno Serrati, con mille ringraziamenti abbini tuoi,

P.S. Desidero in modo particolare che tu mi sia preciso:

- 1) sulla data del primo incontro di Serrati con Mussolini a Lusa (anno, mese, località, compagnia, ecc.)
- 2) sull'attività di Serrati in Svizzera subito dopo il ritorno dall'America (anni, città ov'egli ha lavorato, suoi compagni int' ecc.)

dal Corriere degli Italiani del 15 Maggio 1926)

Il primo incontro

Mussolini-Serrati

=====

L'improvvisa morte del carissimo Serrati spinse la mia memoria al suo primo arrivo in Svizzera ed alle epiche battaglie socialiste.

Nel 1903 ancora giovanetto, finivo i miei studi commerciali a Losanna. Abitavo a Vevey, ma quando potevo, mi fermavo la sera a Losanna, per andare all'antico caffè Talaschi, passato poi in Cooperativa italiana, sito alla ruelle du Grand Pont N. 7 ove attualmente esiste il Cinema-Teatro Lux.

Là, era il ritrovo di tutte le organizzazioni sindacali e dei socialisti. In un tavolo, in fondo alla sala d'entrata, si riunivano gli intellettuali. V'erano il Prof. Pasquale Boninsegni di Rimini, corrispondente parlamentare dell'Avanti!, profugo; Giacinto Menotti Serrati, l'avv. Dante Diotallevi (passato al fascismo!), il Dott. Mino Samaia, il Prof. A. Olivetti (bel tomo di girella anche costui!), Francesco Cafassi ed alcuni altri. Mi recavo per ascoltare le conversazioni di costoro, soprattutto fra Diotallevi e Samaia allora anarcheggianti, e Serrati e Boninsegni in difesa delle teorie socialiste.

Che i lettori sappiano: il Prof. Pasquale Boninsegni (il mio ex amico Pasquino) è ora Grande Ufficiale della Corona d'Italia, ed anima e corpo col fascismo.

Mi trovavo appunto attavolato ad una di queste discussioni che mi appassionavano molto; allorchè entrò un muratore, membro del sindacato, avendo seco un giovanotto della mia età, che interruppe la conversazione.

- Scusate - egli disse, soprattutto rivolgendosi a Serrati - ho incontrato questo compagno sulla place Pôpinet che mi chiese ove trovassi la Sede del Partito Socialista. Mi ha detto che è fuggito dall'Italia per fare il servizio militare e viene per domandarmi indicazioni.

La conversazione s'interruppe e tutti si rivolsero al ci

vestito modestamente d'un completo grigio-ferro, ~~con~~ cappello a larghe tese con grande cratta lavallière nera. Egli disse chiamarsi Benito Mussolini da Predappio; suo padre era pure socialista, consigliere della minoranza socialista di tal Comune. Non aveva altri documenti su di lui che la licenza della Scuola normale di Forlimpopoli.

= Ah! sei romagnolo anche tu! = disse con aria di soddisfazione il Boninsegni = raccontami un po' qualcosa della nostra Romagna!

= Ma che racconti d'Egitto! = interruppe Serrati = la prima cosa a domandargli è quella se ha fame! E rivolgendosi a Benito: = Sai, qui sei in casa nostra, e parla pure con tutta franchezza, ma dimmi soprattutto se hai già cenato e se lo desideri.

Mussolini a capo chino e quasi vergognoso della presenza di molti di noi, rispose piano a Serrati che aveva fame.

= E via, non vergognarti, son tutti compagni = esclamò Serrati levandosi. Lo prese amorevolmente per un braccio, chiamò Francesco Cafassi, che era direttore del ristorante Cooperativo e lo condusse nella sala del primo piano e gli fece servire un piatto di spaghetti a pan di zucchero, come era uso scherzare Serrati.

Nella camera accanto alla sala c'era la sede della Commissione esecutiva del Partito Socialista Italiano. Vi si trovavano Gaetano Zanini, Cassiere; Emilio Marzetto, ed il Guelfra, Gerente al caffè.

Serrati diede ordine a Zanini di pagare per la Cassa del Partito, ed a Marzetto di trovargli alloggio.

Andò a dormire in casa di Marzetto, in letto del sarto Bricchi, ex sindaco di Crusinallo, attualmente ancora ad Orbe (Svizzera).

Non mancavano i giovani ad attorniarlo; ~~noto~~ fra essi Luigi Zappelli che fu più tardi sindaco di Intra e poi, poscritto dai fascisti, e trovasi ancora attualmente a Losanna; Angelo Mazzucchetti, segretario della Federazione Muraria della Svizzera, Romandia, Benzeni, Bruschini, Minero, Tempi

e molti altri.

Ma Benito Mussolini era sempre con Serrati; con lui divideva le ansie e le strettezze, con lui si consolava nella discussione sull'avvenire del socialismo.

Serrati lo raccomandò ai vari Sindacati e alle Sezioni Socialiste per delle conferenze, ove avrebbe potuto modestamente vivere coi compagni emigrati. Bisognava aiutarlo. Era arrivato a Losanna con 15 centesimi ed una tasca piena di mele raccolte sull'altipiano del Cantone di Friburgo, che aveva fatto tutto a piedi.

A Mussolini non garbavano le conferenze di ordine sindacale. Il suo tema favorito era: militarismo e religione, tema che lo mise subito sotto sorveglianza del Dipartimento di Giustizia e di Polizia/ del Cantone di Vaud.

Serrati gli raccomandava la calma, di fare con oculatezza la propaganda fra gli italiani emigranti. Mussolini al contrario era molto violento. Lo si impedì di parlare a Friburgo, e la polizia gli ingiunse di partire per Losanna col primo treno.

Alla presenza di Debaudi, Re, Marzetto, Zanini, Guelfa, Mazzucchetti ed il sottoscritto, Serrati gli fece ancora una calda raccomandazione di essere cauto se voleva restare sul suolo elvetico.

In quel tempo Benito Mussolini aveva trovato lavoro per mezzo di compagni, presso il Negoziante in Vini Giuseppe Tedeschi, da Bieno Val- l'Intrasca (Prov. di Novara), ancora attualmente a Losanna, col Negozio alla Rue du Pré.

Da qualche tempo l'agente segreto Augsburger seguiva Benito Mussolini.

Alcuni giorni dopo, nella stessa bottega del negoziante Tedeschi, Mussolini riceveva l'ordine di espulsione dal Cantone di Vaud. Il più colpito fu Serrati. Egli fece ogni suo possibile per la revoca; corse dagli avv. Rapin, Panchaud e Beyler, deputati socialisti al Gran Consiglio del Cantone di Vaud, per venire in aiuto all'espulso.

L'unica cosa che poté ottenere fu quella di lasciarlo

per Ginevra.

Ci trovammo in buon numero alla stazione per salutare à sua partenza ed il nostro borsellino (non è vero, o buon Zuppelli?) si asciugò per aiutarlo. Serrati lo baciò, gli raccomandò di stare più cauto, e gli diede una lettera di raccomandazione pel compagno Pietro Losio, ancora attualmente a Ginevra rue des Vieux Grénadiers.

E vent'anni dopo, stando al memoriale di Cesare Rossi, Benito Mussolini avrebbe voluto farlo sopprimere dai suoi sicari.

G. Carlo Ghissotti

dal "Secolo Illustrato"
N° 13 - 1° Luglio 1922

Ritratti: G. M. Ferrati

C'è una triste maestri nel destino di questo capo
comandante, riconosciuto e acclamato anche nei giorni
della sconfitta. Mi' antica legge vuole che ogni armata
rinnovi il suo condottiero dopo ogni disfatto. Il
partito socialista italiano è battuto giorno per giorno
da due anni, nelle persone, negli istituti, nei principii,
atrociemente, mortalmente, e Giacinto Menotti Serrati
tuttavia lo domina e lo comanda. Infaustissimo maestro
forse ammirabile.

Non so perché scrivo di lui. Quest'uomo ancora non
mi riesce a comprenderlo. Amarlo? detestarlo? So che
è un onesto, so che è un vinto. Forse ha rovinato il Partito.
Forse la rovina era inevitabile. Comunque dopo due
anni, egli continua a comandare. Costanza di
sacrificio o pertinacia di ambizione? Vi sono sacri-
fici vani, come vi sono ambizioni legittime; che pensa
Serrati; che vuole? E qual'è il segreto della prodi-
giosa fiducia che lo circonda, che si ostina a

2

Circondarlo, malgrado tutto, fra destri ostili e
Sinistri ostili, a dispetto d'ogni evento, d'ogni sconfitta
d'ogni defezione?

Lernati è un'inquieto. Pel mio dolce compagno
Storchi, egli è addirittura la mania del globe-trotter.
Sotto il suo tavolo di redazione, c'è una valigia in permanence.
È arrivato stamane. Roman riparte. Dov'è? Ma! A Fi-
uge, per lanieri; a Torino per metallurgici; in Germania con
Hoffmann; a Parigi, con Bizou. L'indomani ti legge che
ha tenuto un discorso ai gondolieri veneziani o che nel
direttorio romano di via del Seminario à polemizzato,
more solito, col gruppo parlamentare. Come tutti i
buoni apostoli, è un nomade. È felice solo con un
foco sulle spalle e la mazza del chemineau. Allora di-
venta persino poeta e incide doti e nomi sul bordone
da viaggio. Una volta di tappa in tappa, arrivò al
Madagascar. È un viandante. Però le gambe sono
assai più mobili dello spirito. Quest'uomo intelligente
odia tutto ciò ch'è lirismo improvviso, fantasia. Gli chiesi
una volta, se avesse inteso il Boris Godounoff.

- Bell'opera: - mi disse - c'è tutto il dramma della Russia
Vero anche questo, ma come ti fa a pensare ai
variety, attraverso un canto? Un'altra volta che un
zavetto venne a scampagnellare l'Inno dei lavoratori

Sotto le finestre dell'Aranti, e noi gettammo qualche ricong
 scenti moneta al musico, egli solo offrì, amaro, che con
 altri venti centesimi ^{ovvero ottanta} la Marcia Reale. Serrati non crede
 nell'astro. Non crede nei poeti. Odia d'Annunzio, non perché
 gli sia nemico, ma perché fa dei versi, anziché della logica.
 Le polemiche, per aspre che siano, gli danno una sola
 preoccupazione: che possa essere messa in dubbio, la sua serie-
 tà, la sua fermezza. Mi pare che anche Marat, forse così
 fatto. Con questa differenza: che Marat era un uomo
 giusto. Pochi invece conoscono la bontà, la tenerezza, la
 delicatezza del cuore di Serrati.

Per questa sua cocciuta fiducia nella logica pura,
 egli ha avuto naturalmente, una alla volta, tutti nemici;
 e a poi sempre finito per avere il voto di tutti. La fantasia
 può affascinare nell'ora che passa; ma a cose vedute e conti-
 nti si torna alla ragione. Serrati lo sa, e aspetta. Egli ha sem-
 pre un sillogismo da opporre ad un'invettiva, una parola cifra
 da far valere contro la parola-nota. In politica non si canta:
 si discute. Con che rabbia egli ha soffiato, giorni sono, sulla
 «Santa Campa» di d'Oragona! Tempo fa, avendogli portato un
 articolo su Lenin, adorno di qualche fronda romantica,
 me lo buttò nel cesto dicendomi che a Lenin «i poeti non
 piacciono». Questo segno della poesia - a Setto d'Annunzio a
 Simoni - non fa onore ai nostri comunisti. Forse neppure
 è utile. C'è chi pensa che l'attuale serietà confu-
 sione del socialismo in Italia, ha proprio dovuta alla

mancausa di quel lieve di spiritualità, onde un partito potrebbe anche ammettere insieme ai lucidi ragionamenti, i versi dei poeti, gli articoli fioriti, le tante lampade e gli organetti di Barbera

Soprendente, o detto, è la persistente autorità di Ferrati. Essa è però minacciata di continuo, e forse, mai ceppo partito fu detto intorno a se, più aspro e più inane fuore l'opposizione. Pensano alcuni ch'egli sia un forte, capace di dominare tutte le controparti; altri, ch'egli abbia soltanto l'abitudine di entrarle, collocandosi di volta in volta nel punto morto della loro agitazione; nulla più del merito del giocatore, in bilico sulorno della altalena. Ma insomma il risultato è questo: che su cento voti di fiducia ottenuti ad ogni elezione da Ferrati, cinquanta appartengono a "Destra" che gli danno del miracolista, gli altri cinquanta a "Sinistra", che gli gridano del pompiero.... In tal modo il diretto e dell'Avanti è potuto ce peggiorare il Partito durante e dopo la guerra; tempo d'eclissi; tempo di ciclone. Tragedia più lunga e più nera non fu mai sofferta, io penso, da alcuna fazione nel mondo: gli alleati ebbero requie dopo alcune battaglie, l'ebbero gli Ungarotti dopo una notte di strage; il Partito Socialista Italiano sale tuttora il suo Calvario. Ora si dice Gian Teboli, per tanta croce le spalle del Cireneo d'Oneglia. Si riconosce, ad ogni modo, che il compito è angusto, e nobile, e terribile.

Aspettare: dice Ferrati. Questa tattica temporagginosa appare molto discutibile per un partito rivoluzionario. Gli gridano che la sua energia è impotenza; che in guerra

bisogna muoversi o morire; e che infine muoversi bisogna, o a destra o a sinistra, o verso un ministero, o verso una barricata, o coi giornalisti de core di Minghino o coi ministri di Sua Maestà.

Tutto ciò, per Serrati, è «fantasia»: egli resta fedele alla sua missione attesa, al destino giustiziere, al sole che verrà. Intorno, urlano gli impazienti, urlano le Camere del lavoro, Minghino minaccia, Modigliani cospira. Che! Fantasia. Serrati aspetta.

Ma che mi appare più altamente tragico di questa sua lotta. Ne è egli degno? Non pochi in verità sono i dubitanti. Nell'inerzia che egli comanda, troppo, troppo stazio giornalmente ti compis. La vita è quotidiana; il sangue scorre; le Cooperative bruciano. Pensa Serrati veramente, che il proletariato non abbia alcuna difesa possibile, né armata, né legale, né con gli Arditi del Popolo, né con lo Stato, perché ti rinnovi il tolstoiano «non resistere» di Lenin al generale Hoffmann! Certo, ciò di cui non ti fuò dubitare è la tua assoluta devozione al Partito; la tua fiammeggiante, dirittissima buona fede. L'umiltà onde quest'uomo confonde, aumenta la tua spiritualità personale nelle cause da difendere è uno degli spettacoli più commoventi e meravigliosi cui abbia mai assistito. Buono e amoro è Serrati; e come quel suo spirito critico, che irrompe a tratti limpido e genuino negli «Scampoli» dell'Avanti! [gli «Scampoli» tuoi, non firmati per modestia, sempre ti ricorrono nei migliori] ti mortifica, volentariamente in indulgenza serena! Prove di sua gentilezza potrei recare a mille. Quanti volte gli offesero prove e testimonianze contro avversari che l'avevano assurdamente

diffamato; e quanti volti, egli trascuro, disdegna quelle improprie
 alleanze! Nemico, in senso politico, degli "intellettuali", lo vedono
 un incolto, ed è invece coltissimo, e a gusto l'arts come pochi. Carce-
 rato di guerra, nel 1917, salutava gli amici con certe sue cartoline, lette,
 fitte di una scrittura fine, precisa, femminile, parlando di amoroso di Rol-
 land o del Manzoni. Con Galletto, che lo visitava in prigione, aveva
 dialoghi socratici: l'ufficiale di guardia, cui l'avevano affidato come
 un « nefando » terrorista, imparato a conoscerlo, lo guardava smar-
 rito, lo salutava inchinandosi. Lo credono un settario: è un gen-
 roso. Ma cronista dell'«Avanti!» illudendosi di lusingarlo, beffando un
 fattorino del giornale che aveva creduto nell'intervento si ebbe
 un rabbuffo da ricordarsene: era onore, non vergogna, avere creduto
 « sinceramente » in qualche cosa; forse pure alla guerra!

Serrati è un buono e un puro. Onia le bestie, i libri, l'ordine
 la franchezza; non ha rizi, né foschie, né rancori.

Questo nemico delle pelsis ne è forse anche troppo, non osin-
 ta ai più, dentro il clemente cuore; forse anche troppo, dico, per
 l'orrenda prosa in cui è costretto a vivere, a lottare, a patirne,
 giorno per giorno, da anni, fra le strade echeggianti di rivol-
 verate e di fettegolesso politico, con un titolo di capo e una
 coscienza di galantuomo: i due legni o serrati, della tua
 nobile croce!

Mario Rampert



GIACINTO MENOTTI SERRATI

DIRETTORE DELL'AVANTI!

SEGUE 2° VOLUMETTO

QUADERNI DI JOLANDA PIETROBELLI

PIETRO PIETROBELLI RACCONTA SERRATI

VOLUMETTO 2



Cristina Pietrobelli

A.C.P.Fondazione Cris Pietrobelli
e-book

Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli
PIETRO PIETROBELLI RACCONTA SERRATI
Volumentto 2

© Copyright

A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli

E-Book Aprile 2017

Si fa divieto di riproduzione testi e illustrazioni. Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente da sito

www.libreriacristinapietrobelli.it

He

QUADERNI DI JOLANDA PIETROBELLI

PIETRO PIETROBELLI
RACCONTA SERRATI

A handwritten signature in grey ink that reads "Cristina Pietrobelli". The signature is written in a cursive style with a horizontal line through the middle of the words.

A.C.P.Fondazione Cris Pietrobelli
e-book

Nota di Jolanda Pietrobelli
2° volumetto

Per motivi affettuosi, anche emozionali, dettati dal desiderio di rispettare le suddivisioni del nonno, ho scisso questo materiale in tre volumetti + un appendice, lasciando legittimo il lavoro compiuto da Lui.

SERRATI IN MONTAGNA

S E R R A T I I N M O N T A G N A

Dal libro dei visitatori della " Baita dei Rossi " (1) di proprietà del socialista Osvaldo Cariboni, industriale di Milano, trascriviamo i seguenti brani vergati di proprio pugno dal compagno G.M.Serrati durante la sua permanenza nella Baita nelle estate del 1923.

Sono queste pagine la manifestazione più pura del temperamento dello scomparso il quale, anche lontano dalla vita politica, pensava sempre alla lotta rivoluzionaria e ritemprava le sue forze per le future battaglie. Concedersi qualche giorno di riposo per lui significava ^{immag} " immagazzinare energie " per le giornate del trionfo della rivoluzione italiana. In questo modo il povero nostro compagno aveva trovato il mezzo di conciliare la sua grandissima passione per la montagna coi suoi doveri di militante comunista. Infatti egli cadde salendo i monti di Asso mentre si recava ad assolvere un compito assegnatogli dal partito.

(1) Piccolo caseggiato alpestre costruito da alcuni compagni sui monti di Colico (Como), ai piedi del Monte Legnone (m.2610) s.l.m. a cura del compagno Cariboni Osvaldo di Milano, ove G.M. Serrati, assieme allo scrivente, ospiti del proprietario, passarono un mese (15 Giugno=15 Luglio 1923) . Il Serrati usciva allora dal carcere di S.Vittore di Milano ove era stato rinchiuso per circa tre mesi per " complotto contro lo Stato " .

16/6/1923 = Serrati accetta volentieri il fraterno e cordiale invito di Osvaldo Cariboni di passare una ventina di giorni in perfetto riposo sui monti di Colico. Giungono con lui l'Avv. Franco Clerici (suo difensore) e Dino Cariboni, di Osvaldo. Fin dalla prima sera l'Avv. Clerici dà un saggio della sua fama oratoria facendo largo onore all'ottima cucina del Sig. Giovanni, padre di Osvaldo, e umettando l'ugola avvocatessa con larghe sorsate tratte da un boccale da mezzo litro che gli serve da bicchiere.

Il pasto gargantuesco, condito da formidabile appetito, è consumato tra il più schietto buon umore.

17/6/1923 = Notte ottima in ottimi letti che traggono esclamazioni di soddisfazione dall'ampio petto del famoso avvocato. Al mattino, per tempo = ore 8 ! = Serrati, Clerici e Dino partono verso il Legnone. Verso mezzogiorno sono presso il capanno; ma non vi giungono perchè

" più che il salir potè il digiuno " dell'Avvocato.

Consumata un'abbondante colazione al sacco e raccolti rododendri e genziane, si scende ai Roccoli Loria.

Quivi merenda con birra e the, alla quale, naturalmente, tutti e tre fanno alto onore; ma l'Avv. altissimo.

Dopo di che la comitiva si separa. L'Avv., carico di ~~fi~~ fiori alpestri, torna, per la via di Dervio, fra cedici e pandette; Dino e Menotti, saltelloni, scendono per l'alpe rossa all'ospitale baita di Cariboni.

- 19/6/23 = Verso le undici si parte per il nevaio di Vallorga con abbondanti provviste di bocca. Vi si giunge sul mezzogiorno dopo aver incontrato sul nostro passaggio, tra liete accoglienze la signora Donna Rachele con suo figlio, capra di alto lignaggio e di alti destini, che sarà anch'essa tra giorni, ospite della " Baita dei Rossi " e contributrice di liquido per la mensa comune.
- Al nevaio, caratteristica raccolta, entro il vallone del torrente Inganna, delle nevi che scendono dal Legnone, con graziosa grotta formata dall'erosione delle acque del torrente, entro le nevi stesse, si consuma la colazione al sacco, e si fanno fotografie.
- Lieta ritorno alla Baita.
- 21/6/23 = Gita a Bedolesso di Giovanni e Menotti. Ottimo latte e ottimo burro. Si ammira una troia che ha messo alla luce 16..... illustri cittadini. E si considera che in città queste cose non avvengono più.
- 24/6/23 = Giungono da Milano un gruppo di compagni(On.F. Buffoni ed Ezio Riboldi, Mario Malatesta, Pietro Pietrobelli, G. Fonini). Gita assieme alla galleria nevosa della Vallorga ed esecuzione di fotografie.
- Il compagno Riboldi inizia la serie delle firme dei visitatori con un abbasso contro il " suocerismo sedentario " ed un evviva alla montagna.
- Rimangono nella baita : G.M. Serrati, il papà di Osvaldo Cariboni e Pietro Pietrobelli " el segretari de Serrati " (così l'ha appellato il Sig. Giovanni Cariboni).
- 28/6/23 = Dalla porta lasciata involontariamente aperta alla sera, entrano inaspettati ospiti , alla mattina alle ore sei,
suoceri i tre suoceri sono e tutti i giorni...

Ingrassia, della Questura di Como, il Maresciallo dei Carabinieri di Colico, un agente e due guardie di Finanza. Dopo le presentazioni..... d'uso il Commissario gentilmente dichiara di dover operare una perquisizione alla Baita. L'operazione, provocata dalla presenza di Serrati, che gli attuali dominatori temono sempre, non ha esito positivo. Serrati offre al Commissario la nuova rivista " Pagine Rosse " e gli promette di spedirgliene una copia per ogni numero che uscirà. Il funzionario accetta e ringrazia..... Si intravede benissimo che il Commissario è seccato, non tanto per l'esito della perquisizione, ma per la lunga passeggiata che ha dovuto fare per tempo e sotto la pioggia.

Prima d'andarsene, maresciallo e guardie, bevono molto volentieri un bicchierino ciascuno di grappa che la " Baita " ha loro offerto.

1/7/1923 = Partenza di Osvaldo, Menotti, Antonio Sanna e Pieretto (Osvaldo Cariboni e Antonio Sanna sono giunti ieri sera da Milano) per i "Roccoli Lorla" onde pernottarvi e ascendere all'indomani alla vetta del Legnone. Si perde il sentiero; ma in tre ore, tra rovi, sterpi e macigni, con qualche ginocchiate e qualche scivolata si giunge a circa 1700 metri, da dove si scende ai Roccoli Lorla.

Quivi una buona colazione con una bevuta di birra ristorano anche Antonio dalle dure inusate fatiche. Si cena poi e si pernotta ai Roccoli mentre parecchi visitatori di Milano, Palazzolo sull'Oglio ecc. ritornano ai loro paesi. Un milanese lascia sul libro dei passeggeri il seguente detto " memorabile " :

" La differenza che passa fra me e Mussolini : lui ha i pieni poteri, io ne ho pieni i c..... "

2/7/1923 =

Ore sei, fotografie e partenza per la vetta del Legnone .
Gita ottima. In vetta alle ore 9.40 ove troviamo sulla neve un bell'arancio. La provvidenza si vede c'è anche pei sovversivi. Poco prima di arrivare in vetta abbiamo scritto, in lettere di sasso un saluto a Lenin .

3/7/1926 =

Osvaldo e Antonio partono per Milano. Giovanni, Menotti e Pieretto, con Camillo (un operaio costruttore della Waita) partono per Vestreno attraverso l'alpe di Bedolesse e la Madonna dei monti. In tre ore di marcia si giunge, affamati, nella Trattoria Americana di Vestreno dove pochi giorni prima sono stati i " ricostruttori " a dare, anche lassù, esempio della loro civiltà sfogandosi con un pianoforte automatico che fra i "pezzi" aveva anche " Bandiera Rossa." Il Sig.Giovanni dà invece per conto suo un saggio di danza gettandosi tra il vortice di uno scotch insieme alla balda figlia dell'oste, Ambrosina.

7/7/1923 =

Lavori domestici = Giovanni fa il lavandaio, Menotti conduce a termine la marmellata e Pieretto si dà alle nobili fatiche del contadino. Più tardi Giovanni scende in paese per acquisti. Pieretto e Menotti piantano il " Parco della Rimembranza" e lo affidano alle buone cure di quanti qui verranno, perchè Donna Rachele non lo consumi con le sue bramosie voglie.

Alla sera visita dei compagni di Chiavenna, Dott.Arnes, Giovanni Reboa, G.Mezzera. Si cena con loro condendo una villereccia pastasciutta con un stuzzicante pesto alla genovese, inaffiata da discreto licore di Bacco, commoventissimo soprattutto per il Sig.Giovanni Cariboni.

Allegria fraterna di cuori e di fegati sani, ai quali l'ora grigia non ha tolte né speranze né fede. Notte di riposo, solo accompagnata dal profondo sospiro in chiave di basso di Menotti cui fa da contralto l'acuto miagolio del dottore.

9/7/1923 = Ultima fatica di Pieretto in partenza per Milano. C'è da scendere fino alla stazione di Piona un cesto di " gioden " di circa 15 chili di peso, comprati il giorno prima. Pieretto ne è spaventato.... Sveglia alle quattro del mattino. Il cesto è appeso ad un alpestock. Menotti da una parte e Piero dall'altra, lo imbrancano, e così, via, per la discesa. Lacrime di sudore di Pieretto. Il treno se lo porta via che ancora gocciola abbondantemente, col suo dolce peso.

10/7/1923 = Gita per Fontanedo. Luogo originario del Comune di Colico, oggi solo abitato da qualche famiglia, in estate = ai Rùsigh località a nord-est di Colico, in splendida posizione a circa 700 metri. Ne discendono Giovanni e Menotti, con Camillo per il torrente Inganna e poco sopra oltre raccolgono punte di roveto per tentare una nuova marmellata, la marmellata di roveto. L'industria si estende ancora. Siamo ad una terza ondata. (I)
Pomeriggio a S.Rocco ormai trasformata in una bisca, in cui = in una sola settimana = si possono perdere persino delle sostanze pari a 75 centesimi di lira italiana, col cambio attuale.

(I) Marmellate di mirtilli, di mele, di roveto e di ciliege.

12/7/1926 = Mattinata di faccende domestiche . Bucato. Raccolta di ciliegie e fabbrica di relativa marmellata. Un'ora di lavoro da spaccalegna sotto il sole cocente del meriggio.

13/7/26 = Giungono lettere e giornali e riviste dal mondo abitato.

Che seccatura ! Si dice che a Milano fa un caldo da morire. Tuttavia secondo le ultime informazioni, vi sono ancora giudici, carabinieri, fascisti, tribunali e galere. Si vede proprio che il caldo non è buono a nulla.

A quanto pare il celebre canestro di mirtilli, giunto con Pierretto a Milano, fu scambiato per un carico di pierato di potassio. I fascisti hanno voluto scrutarvi fino in fondo e non sapevano persuadersi perchè tingevano di rosso. Si dice che avremo presto un decreto dittatoriale per costringere i " gioden " a colorare in " bianco, rosso e verde. " Bene per dio !

14/7/1926 = Ad ore sei del mattino Menotti lascia la Baita per i Roccoli Loria, il Legnone, Valsassina, Premana, Pizzo dei Tre Signori, Valle Brembana, Milano dove conta di essere il giorno 16.= A questa baita, che gli fu largamente ospitale per quasi un mese, ai compagni Giovanni e Osvaldo Cariboni, suoi cortesissimi ospiti, ai compagni tutti che qui convennero, Menotti lascia il più affettuoso saluto, con l'augurio che giorni più lieti ci permettano di rivederci ancora, qui uniti, a ricordare le passate tristi vicende, a festeggiare il trionfo della fede comune.

Ora e sempre, viva i rossi ! la loro fede, la loro baita!
Viva !

..... La vendetta allegra di un dimenticato..... non avevamo mai, su queste note, accennato a Bill, il vecchio segugio, fedele compagno di caccia di Giovanni Cariboni. E Bill s'è preso la più allegra vendetta.

Partito Menotti, gli è corso nascostamente dietro, fino alla Rorsa, fino a Tennesco. Menotti, nella speranza di perderlo, da Tennesco è salito direttamente, lungo il nevaio e fra le roccie, inerpicandosi, fuori di ogni sentiero, verso il campano del *Legnone*, più a sinistra dei = " sopei di Negrogn". Ma Bill ha tenuto duro : dove poteva, saliva direttamente; dove non riusciva girava la posizione. E la *Potta*, dopo sette ore !, è stata vinta da Bill. Egli è arrivato quasi al campano contemporaneamente a Menotti e di là ai Roccoli Lorla. Che fare ? Abbandonarlo ? Affidarlo a qualcuno ? Condurlo seco a Premana ? E poi a Milano ? Questi i punti interrogativi posti da Bill colla sua scappata. Abbandonarlo non era possibile. Ai Roccoli non si trovò alcuno disposto a ricondurlo al padrone. Condurlo in giro fino a Milano offriva una serie di non lievi inconvenienti, tra cui mancanza di museruola, di catena, ecc. ecc. E' dunque necessario, a occasione del Sig. Bill, rifare la strada, tornare indietro! Dai Roccoli, dopo una refezione pessima e salata = birra acida, vino torbido = , si scende a Somafiume, dove si ammirano, / le ingegnose opere di guerra compiutevi, poi a Bedolessio e finalmente si raggiunge la cara baita, dopo tredici ore di cammino..... Ah! Bill, Bill, Bill!

15/7/1926 = Partenza definitiva di Menotti, questa volta colla ferrovia...

ma non senza registrare che ieri, due egregi militi della benemerita, sudati e stanchi per la salita, sono stati quassù a prendere notizie dell'ospite. Quanta premurosa attenzione!

9.

Partenza definitiva con il rinnovato saluto e il rinnovato augurio : saluto cordiale di ringraziamento ; augurio fermo di tempi migliori.

All right !

Un mese dopo, cioè alla prima occasione, il maresciallo del R.R.C.C. di Colico tenta di prendersi la rivincita ed arresta sulla strada Osvaldo Cariboni perchè, dopo la festa del paese si era incamminato coi suoi quattro figliuoli ed alcuni musicanti verso la Baita al suono dell'aria popolare " Vien chi Ninetta...." aria che il rappresentante dell'ordine " voleva scambiare con quella di " Bandiera Rossa ".
L'incidente assai buffo si esaurì poco dopo col rilascio dello arrestato.

Weto Wetschell
Como, 1926

SEGUE 3° VOLUMETTO

QUADERNI DI JOLANDA PIETROBELLI

PIETRO PIETROBELLI RACCONTA SERRATI

VOLUMETTO 3



Cristina Pietrobelli

A.C.P.Fondazione Cris Pietrobelli
e-book

Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli
PIETRO PIETROBELLI RACCONTA SERRATI
Volumentto 3
© Copyright
A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli

E-Book Aprile 2017

Si fa divieto di riproduzione testi e illustrazioni. Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente da sito
www.libreriacristinapietrobelli.it

he

QUADERNI DI JOLANDA PIETROBELLI

PIETRO PIETROBELLI
RACCONTA SERRATI

A handwritten signature in grey ink, reading "Cristina Pietrobelli". The signature is written in a cursive, flowing style.

A.C.P.Fondazione Cris Pietrobelli
e-book

Nota di Jolanda Pietrobelli
3° volumetto

In questo terzo volumetto prosegue l'itinerario del nonno dedicato interamente a Serrati con il quale condivise i momenti più aspri della guerra ma anche quelli eccellenti di una grande amicizia: La loro.

SERRATI INTIMO

SERRATI INTIMO

Vedi anche l'opuscolo
di Ferrati su Menotti

Non ci sembra ancora vero ch'Egli sia morto. Abbiamo visto il suo volto sereno, immobile all'Ospedale di Asso; abbiamo vissuto in questi giorni le più tristi ore della nostra vita per la perdita immane; ma non riusciamo a persuaderci ch' Egli, a 53 anni, vigoroso e sano com'era, pieno di fede nell'avvenire del proletariato, ci abbia proprio abbandonati per sempre. Povero Menotti. Sei andato a morire lassù, sui monti che spesso amavi visitare, da randagio come del resto randagia fu tutta la tua vita, spesa interamente per la causa dei lavoratori. Alcuni pennaioli ben foraggiati hanno scritto mentre il tuo corpo generoso era ancora caldo che l'opera tua non fu dettata da sincero animo; perdona o grande e caro compagno se in questo momento d'angoscia noi scendiamo a polemica con simile genia; ma l'insulto è troppo atroce e noi non possiamo permettere che il tuo nome puro e immacolato venga imbrattato dalla bava velenosa di questi scribi.

Tu che lasciasti persino la vecchia madre per gettarti a capo fitto nella lotta; tu che desti la vita completa per la causa del proletariato, tu che trascurasti - anche questo è un segno tangibile dell'affetto che ti legava al movimento rivoluzionario internazionale - anche la tua stessa famiglia che amavi d'un amore sincero ed ardente, tu che per l'Idea affrontasti galera, domicilio coatto, esilio, pericoli senza nome, privazioni e miseria, tu che vivevi solamente per la lotta e per forgiare ~~la~~ coscienze rivoluzionarie, tu, tribolato da mille preoccupazioni, da mille polemiche, perseguitato dalla polizia in tutti i modi, pedinato fin sugli ultimi gradini di casa tua; tu, invidiabile tempra di lottatore, avevi tanta fede nella comune causa che noi correvamo spesso da te, a rinforzare ⁿ la Vostra fede, ad udire dalla tua viva voce la parola ~~che~~ che rincuora, un consiglio, un comando.

Ora il proletariato di tutto il mondo piange la tua improvvisa scomparsa e il vuoto ~~menotti~~ che ~~hai~~ hai lasciato intorno

noi sembra un abisso.

~~allora~~

X X X

Ma noi sappiamo che così non deve essere. L'esempio fulgido dell'opera tua ci addita chiara e diritta la via da seguire. E' questa la promessa che ci facciamo anche in queste ore di strazio: andare avanti, possibilmente seguendo il tuo esempio; lottare, propagandare l'Idea finché avremo raccolto attorno alla nostra bandiera la forza necessaria alla bisogna, eppoi lottare ancora, più fortemente, per l'ultimo decisivo attacco, per il trionfo della nostra causa, la causa della rivoluzione mondiale. Che cosa c'importa se oggi qua e là qualche bandiera cade o se dei cattivi compagni desertano le file? che cosa importa se oggi qualcuno si scoraggia ed altri si disorienta? che cosa importa se attorno a noi tutto sembra nero e se il proletariato in catene non può manifestare liberamente i suoi propositi? Che importa tutto ciò?" Questo disfrangersi degli appetiti - così ci scriveva Menotti Serrati dal carcere nell'Aprile del 1923 -, questo sabotaggio di Banche, questo ripristinarsi della speculazione, questo ritorno a forme di parassitismo industriale, contro le quali lottò con accanimento tutta una generazione, è la documentazione indubbia che si corre verso un inasprimento della lotta di classe. Non passerà molto tempo che l'Italia operaia sarà nuovamente in agitazione per salvare la patria da coloro, che col pretesto di averla fatta, se la stanno mangiando, all'americana."

X X X

Di Serrati poco si è scritto e qual poco alquanto inesatto. Forse poche persone hanno avuto modo di conoscer^{lo.} ~~ben Serrati~~ Ramperti e Valera, che gli sono stati vicini, non hanno saputo scrutare bene ed hanno emessi giudizi ed impressioni errate. Di Lui si sono occupati anche scrittori di altri partiti: Piero Gobetti e Giovanni Ansaldo. Peggio ancora. Il solo Oddino Morgari, con la sua caratteristica maniera di raccontare, ci sembra sia riuscito a dipingerci un Serrati rispondente alla realtà.

In poche parole, noi che gli siamo rimasti vicini, a contatto quasi quotidiano, per un decennio, noi che ebbero modo di raccogliere anche le sue intimità, crediamo che la figura si possa tracciare in brevi

disciplinato al Partito,

uomo di fede incrollabile, onesto, battagliero, rigidissimo, lavoratore instancabile, tenero verso i compagni ed inesorabile coi nemici della classe operaia. E' morto povero dopo aver combattuto per oltre un trentennio senza mai chiedere nulla, felice di poter donare alla causa della rivoluzione la sua attività e la sua esperienza.

Gionalista ~~ma~~ ^{ottimo} ~~ma~~ ^{ma}, amava la polemica ed in questa sua attività egli bollò i nemici della classe operaia. Ben difficilmente l'avversario riusciva a trovare argomenti validi contro le sue stringate che levavano la pelle: Serrati non s'impegnava in una polemica prima di essersi convinto lui stesso che l'avversario aveva torto. I suoi " SCAMPOLI ", che vedremo volentieri raccolti in volume, rappresentano per noi la miniera dalla quale si può attingere l'essenza della nostra dottrina. Là, fra tutti quegli scritti - "buttati giù in fretta, in punta di penna, roba da tanto al salto" - lo storico potrà trovare l'anima del nostro grande scomparso. E quelle linee furono scritte da Lui quasi tutte dalle tre alle sei del mattino, dopo lo snervante lavoro quotidiano, nella quiete del suo studio ~~di~~ ^{di}, in Viale Vittoria, 12 a Milano. Là, fra i suoi libri prediletti, Serrati preparava la buona semente destinata a creare coscienze rivoluzionarie.

Ma non è di questo che intendiamo parlare oggi. Vogliamo tracciare un profilo di Serrati intimo, del grande nostro e buon Menotti visto da vicino, visto da un amico ^{devoto} ~~o compagno~~ ^{o compagno}.

E' opinione quasi generale che Serrati sia stato un burbero, un settario, un misantropo, un testardo. Nulla di più inesatto. Serrati non aveva alcuno di questi difetti, se difetti si possono chiamare. Serrati non è stato conosciuto: ecco tutto.

Un burbero? coi rinnegati sì, di tutto cuore. Certa gente non merita che disprezzo; ma coi compagni, cogli amici e con gli avversari Serrati fu sempre di una gentilezza incomparabile. Era un po' rude nel giudicare i poeti e i letterati: non amava proprio né gli uni né gli altri. Un giorno Marco Ramperti - quando era all' Avanti! - gli portò un articolo su Lenin adorno di qualche fronda romantica: glie lo buttò nel cestino dicendogli: " i poeti non piacciono a Lenin ".

Gabriele d'Annunzio ebbe a dire a Simoni, allora, che questo sdegno della
 poesia non faceva essere ai nuovi comunisti.
 da intellettuali; lo credevano incolto mentr'Egli - a detta di
 chi era in grado di giudicarlo - era invece coltissimo ed aveva gusti di
 arte non comuni. Poter raccogliere un suo epistolario si potrebbe mettere
 assieme un libro interessantissimo e fine anche dal punto di vista let-
 terario.

Un settario ? Bisogna distinguere. Era settario coi traditori,
 cogli arrivisti ... arrivati, cogli uomini senza fede; ma perdonava sem-
 pre e giustificava gli atti commessi in buona fede. Un solo esempio basta.

Un cronista dell' Avanti!, ulludendosi di lusingarlo, beffando un
 fattorino del giornale che aveva creduto nell'intervento, si ebbe un rab-
 buffo da ricordarsene - è Marco Ramperti che scrive -: era onore, non ver-
 gogna, avere creduto sinceramente in qualche cosa, fosse pure alla guerra.

Un misantropo ? Serrati ^a amava la compagnia e la cercava. Amava
 passare le ore libere fra i compagni. La sua casa era sempre popolata in
 ogni ora del giorno e Lui aveva un sorriso e una buona parola per tutti.
 Non più tardi del Primo Maggio ~~1923~~ il suo salotto accolse numerosi
 compagni che, quasi in pellàgrinaggio, affluivano per salutare in quel
 giorno di festa il forte lottatore. Era Lui che organizzava le gite in
 montagna, era Lui che cercava di provocare riunioni per passeggiate e
 scambi d'idee sulla situazione, era Lui insomma il motore della nostra
 poca attività. Lui che incoraggiava, Lui che dava i consigli, Lui sempre il
 responsabile perchè se occorreva fissare un domicilio legale a qualche
 Associazione, la sua casa era aperta e pronta per tutti.

Un testardo ? No assolutamente. Era un uomo al contrario che
 forse commise qualche errore appunto per aver ceduto ai consigli di al-
 tri. Serrati era un buono, un puro. Amava la franchezza, non aveva vizi, né
 foschie, né rancori. Egli non vedeva che il Partito, l'Idea, la lotta.

Appena uscito dal carcere dopo sei mesi di detenzione nel 1923
 ci scrisse:

" Sono uscito un po' irritato. Avrei preferito mi tenessero
 qualche mese; ma mi facessero il processo. Mi sarei sfogato

Gli avrei detto quello che si meritano di presenza. Calcolavo già sopra un'ottima propaganda. Invece... Pazienza! "

Un mese dopo la Direzione del Partito Socialista (Massimalista) deliberava di espellerlo dal Partito per indisciplina, ed Egli, che si trovava a Cocquio S. Andrea con la famiglia, ci scrisse:

" Ho letto la deliberazione. E' scema. Ti accludo una dichiarazione per l'Avanti! Portala subito personalmente. Chiedi ricevuta. Farmi il piacere di farne copia. Io non ho voglia. Faccio il contadino. E mando al diavolo tutti i cretini e i villi che si credono di cancellarmi dalla vita politica, cui ho dato tutto me stesso."

X X X

E' noto il riconoscimento da parte sua del grande errore commesso al Congresso di Livorno. Serrati ~~ha~~ giustificato colle seguenti parole il suo atteggiamento di allora e noi crediamo che questo gesto basti per valutare la fede sua:

" Noi ci illudemmo che i nostri destri - i quali ancora non avevano peccato contro la disciplina - avrebbero potuto, anzi dovuto restare con noi per realizzare l'opera comune. Noi soprattutto - appunto perchè persuasi della facilità della demolizione; ma delle tremende difficoltà della ricostruzione - speravamo che, compendosi le nostre comuni aspirazioni, i destri avrebbero potuto ~~sostituire~~ costituire quell'elemento ricostruttivo che la Repubblica Russa dei Soviet fu obbligata a cercare tra l'antica burocrazia, non certo con suo beneficio.

" L'unità era per noi una condizione necessaria ed indispensabile della rivoluzione.

" Gli avvenimenti d'Italia e del mondo non si sono svolti secondo le nostre previsioni. La classe dominante di ~~mostrò~~ ovunque maggiori capacità di resistenza di quanto noi avevamo sperato e creduto."

Entrato nel Partito Comunista subito dopo la sua espulsione dal Partito Massimalista, Serrati continuò a lavorare occupando alcune importanti cariche di fiducia.

In questi ultimi anni aveva iniziato a scrivere la storia del movimento socialista in Italia ed alcuni altri lavori che rimangono

incompleti.

Egli scrisse numerosi opuscoli fra i quali ricordiamo: Guardia
Regia, I Milioni degli emigranti e il disinteresse del Governo, Parole di
fede ai contadini, la nostra eresia, La Dottrinetta razionalista, La si-
tuazione del Partito Socialista, ecc. ecc.

Il povero nostro Menotti, come abbiamo detto più sopra, si pre-
parava ora, nella maturità degli anni, ~~ad~~ ad arricchire il nostro
scarso patrimonio letterario-storico pubblicando alcuni libri ch'Egli
aveva già completi nella mente. Per la storia del movimento socialista
già da alcuni anni stava raccogliendo il materiale necessario.

Purtroppo oggi il povero Menotti non è più. Con lui è scompa-
so uno dei più puri e più tenaci assertori del comunismo.

Nicola Petrucci

Monte di Senoiti

Venerdì 10 maggio 1926

Al 16 a metà strada
fra Azzo e Formano
in Valassina / ora con
lui se compagno A' Onofrio -



Sommario

Volumetto 1
Volumetto 2
Volumetto 3

Appendice
Appendice

Giacinto Menotti Serrati – carteggi
Serrati in montagna
Serrati intimo

Mio caro Menotti
Pagine allegre

QUADERNI DI JOLANDA PIETROBELLI

PIETRO PIETROBELLI RACCONTA SERRATI

APPENDICE



Cristina Pietrobelli

A.C.P.Fondazione Cris Pietrobelli
e-book

Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli
PIETRO PIETROBELLI RACCONTA SERRATI
APPENDICE

© Copyright

A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli

E-Book Aprile 2017

Si fa divieto di riproduzione testi e illustrazioni. Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente da sito

www.libreriacristinapietrobelli.it

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'J. H. W.', written on a light-colored background with faint horizontal lines.

QUADERNI DI JOLANDA PIETROBELLI

PIETRO PIETROBELLI
RACCONTA SERRATI

A handwritten signature in grey ink, reading "Cristina Pietrobelli". The signature is written in a cursive, flowing style.

A.C.P.Fondazione Cris Pietrobelli
e-book

Nota di Jolanda Pietrobelli
APPENDICE

Ho cercato di rendere organico il lavoro di Pietro, stimolata dal contatto avuto con lo storico Ugo De Grandis.

Pierotto aveva in cantiere un libro autobiografico che probabilmente non ha fatto in tempo a concludere e tanto meno a pubblicare. Lo farò io per lui.

MIO CARO MENOTTI

Milano, 13 Giugno 1924

Mio caro Menotti, sono ritornato ieri da un viaggetto lungo la Valle Spluga. Sono stato a Chiavenna nuovamente e a Tirano. Naturalmente per affari. Passando da Dervio-Piona e Colico ho pensato a te e alle belle giornate trascorse assieme in quei posti. Ho visto anche il Legnone. In attesa del treno per Chiavenna ho fatto una scappata fino alle case del "sior Giovanni" e di Sportelli. Non ho trovato né l'uno né l'altro. La figlia di Sportelli mi ha accolto bene chiedendomi subito notizie di te. Mi ha detto che or sono due settimane è stata ai "Roccoli Lorbabe" e nel registro delle firme ha trovato la traccia del tuo passaggio con "Brill"! Il compagno Reboa e suo cognato Mezzera mi hanno incaricato di salutarti tanto. Il Reboa mi ha detto che sarebbe orgoglioso se sapesse che l'industria del suo paese potesse fornire della merce alla Russia dei Soviets. Attendono con ansia una risposta della offerta che a mio mezzo ti hanno fatto avere per il Governo russo.

E giacchè siamo in tema di saluti ricevi anche quelli di Albini, Mazzali, Clerici (che ti ha spedito in questi giorni un lungo memoriale), Balestrieri ed altri che giornalmente ti ricordano.

Spero che ora sarai contento del servizio informazioni che abbiamo organizzato. So che Marchioro e la tua compagna ritagliano giornalmente dai giornali i fatti più importanti e te li spediscono: a me non rimane quindi che da scriverti le mie impressioni personali.

La scorsa settimana ci abbiamo riuniti in Assemblea pubblica (la chiamo così perchè è la prima volta che ci riuniamo in un locale chiesto al Comune) e Sanna ha parlato per informarci che la Delegazione per il V Congresso mondiale era partita ed aveva ricevuto l'incarico di prospettare al Congresso la necessità della fusione coi comunisti. Disse le ragioni per le quali l'Esecutivo ha creduto opportuno invitare i compagni ancora iscritti nel P. S. I. ad uscire per venire con noi e terminò il suo dire affermando che dalla corrente centrista-lazzariana non c'è più nulla da sperare e che sarebbe tempo di mettere detti compagni colle spalle al muro perchè in un senso o in un altro prendano un atteggiamento preciso.

Io ritenni opportuno rilevare il fatto che l'Assemblea era stata chiamata a discutere soltanto accademicamente in quanto ormai le decisioni erano state già prese. Dissi anche che ritenevo sbagliata la tattica dell'abbandono della lotta in seno al Partito Socialista in quanto, se non erro, l'Esecutivo dell'Internazionale aveva deliberato di resistere nella tattica dell'aggrappamento. Dissi ancora che far uscire i compagni dal P. S. I. era far un piacere ai vari Nenni e Vella che non cercano che quello. Terminai dichiarando che per tutte queste ragioni non mi sentivo di approvare l'operato dell'Esecutivo della Frazione. Alla votazione la relazione di Sanna risultò approvata all'unanimità, meno, naturalmente, il mio voto.

Questa mattina ho trovato il compagno Rossi, che assieme a Clerici, Tacchinardi e Agostini, dirige la frazioncella di sinistra del P. S. I. nella Sezione Milanese. Detto compagno mi ha informato che nell'Assemblea di ieri l'altro Nenni ha parlato molto chiaro in merito ai rapporti internazionali del P. S. I. Il Nenni, come avrai occasione di leggere nei ritagli che spero ti avranno mandati, ha

sostenuto che ormai il P.S.I. non ha più ragione di voler aderire alla Terza Internazionale in quanto non può (chi lo sa il perchè) accettare le condizioni di Mosca. "Il Partito - ha detto il Nenni a un certo punto - non deve spaventarsi se dovrà affrontare un periodo più o meno lungo di isolamento!". Siccome, secondo lui - è può darsi che abbia ragione - i partiti comunisti tendono a sinistra e quindi trionferà l'infantilismo che lo stesso Lenin ha condannato col suo noto libro, si può arguire che molti partiti finiranno per riconoscere l'utilità della funzione del P.S.I. e dei Partiti Socialisti. Qui naturalmente non sono più del parere dell'autore. Il Rossi mi ha detto che il compagno Tacchinardi ha ottenuto un forte successo nel suo discorso polemico contro il Nenni. Il Tacchinardi si è richiamato alla mozione votata nell'ultimo Congresso a Milano nella quale c'è l'adesione al programma della Terza internazionale. L'Assemblea sarà chiamata a deliberare su due ordini del giorno: quello del C.D. e un altro della Federazione Prov. Socialista Milane-ne, accettato dai lazzariani (almeno che non cambino di parere all'ultimo momento). Si prevede secondo il Rossi - la vittoria di quest'ultimo. Se così fosse avremo la crisi. Ti terrò informato.

La tua compagna è molto inquieta per la condotta di Libero che non è molto buona. Scrivigli tu due righe a tuo figlio. Bada però che nè lui nè la Rina sanno che io ti ho scritto questo.

Domattina il compagno Maffi verrà a casa mia e credo che a giar ni parta per venire a Mosca.

Le sedute alla Camera continuano. Ora si sta discutendo l'esercizio provvisorio. Da un po' di giorni non si hanno incidenti grossi. Evidentemente la maggioranza deve essere stata richiamata all'ordine dal duce, che non ha interesse di avere una Camera in continuo tumulto.

In seno al fascismo la situazione - apparentemente - è tranquilla. Ma sotto la cenere c'è un arroventamento di beghe che fa molto piacere. Ogni giorno qua e là scoppiano dissidi e scandalucci subito coperti. La stampa vede e tace.... e mangia a quattro palmenti! A proposito della ricostituzione dei valori morali della Nazione! Che schifo.

Gli affari miei non vanno male. Potrebbero però andare meglio. Ma ho la salute e mi accontento di quella. Anche il mio Armandino sta bene e si manda pure. Domenica ho dovuto andare a Schio chiamato d'urgenza perchè mio fratello maggiore stava male. La guerra gli ha rovinati i polmoni e dovrà lasciarci la pelle. Il professore mi ha detto che al massimo potrà campare tre mesi ancora. Pensa che ha soli 37 anni e deve lasciare la moglie. Era il più robusto della famiglia. Quell'altro mio fratello, soltanto perchè si occupa del movimento comunista, è perseguitato fino alla esasperazione. Spesso e volentieri lo mettono dentro senza motivi di sorta e lo tengono al fresco 12 e anche 24 ore. Le perquisizioni non si contano più. Aveva un piccolo forno col quale viveva lui e la famiglia e a causa delle persecuzioni ha dovuto cederlo. Così si trova ora a spasso. Cercherò di trovargli un posto qui a Milano. Scusami se ti ho parlato a lungo delle cose mie; ma avevo bisogno di uno sfogo.

Ti scriverò presto. Attendo tue buone nuove.

Un abbraccio dal tuo,

Nello Dietschelt

Mandami qualche francobollo commemorativo di Lenin. Grazie.

PAGINE ALLEGRE

Sommario

Volumetto 1
Volumetto 2
Volumetto 3

Appendice
Appendice

Giacinto Menotti Serrati – carteggi
Serrati in montagna
Serrati intimo

Mio caro Menotti
Pagine allegre

Titoli Pubblicati in cartaceo

1. Scritture Celesti	Jolanda Pietrobelli
2. 80 Primavera d'amore	Cristina Pietrobelli
3. Dalle mani la vita	Sergio Freggia
4. Consigli del naturopata	Claudio Bargellini
5. Innocente Reiki	Shinpi
6. Babylon 4527	Daniel Asar
7. Il Reiki è rock	Shinpi
8. L'arte medica taoista	Marco Ragghianti
9. Tao The Ching	Lao Tzu
10. Antologia Crissiana	Dirka
11. Gli amici invisibili	Daniel Asar
12. Key Stick Combat	Gianni Tucci
13. Il fabbricante di desideri	Claudio Bargellini
14. Omaggio a Yerathel	Jolanda Pietrobelli
15. Cortometraggi interiori	T.De Martino M.Pegorini
16. Reiki un percorso...	G. Tucci L.Amedei
17. La cattura delle emozioni	Jolanda Pietrobelli
18. I Pilastrini del cielo	Daniel Asar
19. Astrazioni, metamorfosi...	Daniel Asar
20. Il grande popolo dei piccoli esseri	Daniel Asar
21. La fossa dei serpenti	Daniel Asar

Ebook

Anima plebea	J.Pietrobelli
Breviario di Reiki	"
La dottrina dei 7 chakra	"
Ciao Mamma	"
Elementi di radiestesia	"
Fiori di Bach malattia e benessere	"
Gabriele l'annunciatore	"
Ho'oponopono	"
Karma e reincarnazione	"
Dal mio Reiki al nostro Diksha	"
Colloqui con Mahasiah	"
Nei secoli dei secoli	"
Non sparo alla cicogna	"
Oriana Fallaci: il Mito	"
Ma Dio non è Picasso	"
Radiestesia come manifestazione divina	"
Reincarnazione	"
Conversazione con l'Angelo Rochel	"
Storia sentimentale di un a caduta	"
Superiorità biologica della donna	"
Ti parlo d'arte	"
Uomo tra religione e magia	"

Lei	"
I 44 animali di potere	"
Animali di potere /carte	"
Appunti di viaggio nel mondo della magia	"
Thanatos	"
Naturalia	"
Naturalia 2	"
Podognomica	S. Cozzolino
Divina...Creatura	J. Pietrobelli
Michael Principe degli Angeli	"
Anima Art-Terapy	"
I racconti della cicogna	"
Il Pietrobellino	"
Cuore di Tigre	"
Sussurri	M. Pegorini
Michela Radogna: l'arte nell'anima	J. Pietrobelli
Apri le ali e vola	"
L'abbraccio con l'Angelo	"
Ottanta Primavera	C. Pietrobelli
Jo sto con i Pellerossa	J. Pietrobelli
Il Breviario di Reiki "^ ediz. riveduta	"
Jo? Vegetariana	J.Pietrobelli B. Pasqualetti
Guernica	J. Pietrobelli
Confini	"
Farfalle Celesti	"
Jo chi sono? Maria L'immacolata concezione	"
Logge dei Banchi Pisa- Piccolo antiquariato &C.	"
Guida al Wesak	"
Straordinariamente...anima	"
J miei guerrieri di Artemediterranea	"
Raiquen	" (Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli)
Brunella Pasqualetti	" (Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli)
Rossana Berti	" (Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli)
Paolo Lapi	" (Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli)
Camilla Agnelli	" (Quaderni d'arte di Jolanda pietrobelli)
Michela Radogna	" (Quaderni d'arte di Jolanda Pietrobelli)
Jo ho il pallino degli angeli	J. Pietrobelli
Corso base di Radiestesia	J. Pietrobelli
Manuale Reiki 2° grado	J. Pietrobelli
Manuale Reiki 1° grado	J. Pietrobelli
Pietro Pietrobelli racconta Serrati Vol.1/2/37App.	" (Quaderni di Jolanda Pietrobelli)



Jolanda Pietrobelli, toscana, dopo gli studi artistici è approdata a Urbino, per frequentare la Scuola di Giornalismo, con indirizzo artistico, sotto la guida di Carlo Bo e dello Storico Nicola Ciarletta, terminandola con una tesi su Picasso.

Il 18 Novembre 1975 ottiene l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti/Pubblicisti, si occupa di critica d'arte. Ben radicato è in lei l'interesse per Picasso e Andy Warhol, sui quali non ha mai smesso di condurre studi che ha approfondito soggiornando in Spagna e Olanda.

È coscienza attiva nel campo dell'arte e della conoscenza umana, autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea, ha diretto per quindici anni la Collana d'Arte della galleria pisana *Il Prato dei Miracoli*.

Nel 1986 crea la rivista GUSTO informazione, attualità, arte e cultura.

Negli anni ottanta/novanta dirige tre periodici dedicati agli avvenimenti politici e culturali della città natale:

- *Pisa In* - *La Gazzetta di Pisa* - *Il Giornale della Toscana*.

Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Negli anni 90 acquisisce il master di Reiki metodo Usui, conseguendo il Livello Teacher, ha al suo attivo diversi maestri nelle molteplici discipline energetiche.

Durante il suo processo di trasformazione interiore, ha avvertito l'esigenza di approfondire una propria ricerca spirituale con l'impiego di traing autogeno e livello superiore, la regressione dolce, la meditazione. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Dai primi anni '90 ha preso coscienza di una elevata sensibilità radiestesica. Ha fondato nel 2003 la *Libreria Editrice Cristina Pietrobelli*, in omaggio alla mamma che non ha mai mancato di sostenerla nella sua attività di creativa.

Nello stesso anno ha istituito il Premio quadriennale di arte/visiva, letteratura e poesia *Cris Pietrobelli* pubblicando due volumi *Antologia Crissiana 1 -2* nei quali sono raccolti i lavori dei partecipanti più talentuosi.

Nel 2012 ha dato vita a due giornali: Yin News- mensile di informazione e cultura olistica e *Art...News*- quadrimestrale di arte.

Sempre nel 2012 ha creato l'A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli, nel cui ambito ci si occupa di arte, letteratura, si insegnano e si praticano <*Discipline olistiche, Reiki, Ho'oponopono, Diksha, Radiestesia*>.

Ha firmato per la Casa Editrice che rappresenta, sia in cartaceo che in ebook, numerose pubblicazioni che si possono scaricare dal sito: www.librieriacristinapietrobelli.it

Nel Maggio del 2015 è stata armonizzata a Diksha Giver.

Nell'Agosto del 2016 da ricreato la sua vecchia rivista Gusto e nell'ottobre 2016 ha dato vita alla Biennale di arte contemporanea denominata ARTEMEDITERRANEA.